Avvenire
PAESE :Italia
PAGINE :24
SUPERFICIE :36 %
PERIODICITÀ :Quotidiano□□
DIFFUSIONE :(101364)
AUTORE :Alessandro Zaccuri
► 23 ottobre 2020

Urss, lo sguardo profetico dei fratelli Strugackij

ALESSANDRO **ZACCURI**

La Zona la conosciamo: è il luogo arcano, estraneo alle consuete regole della percezione spazio–temporale, nel quale si avventurano i personaggi di *Stalker*, il capolavoro cinematografico diretto nel 1979 da Andrej Tarkovskij. Meno immediato rimane probabilmente il richiamo ai fratelli Strugackij, autori del romanzo *Picnic sul ciglio della strada* al quale lo stesso Tarkovskij si era molto liberamente ispirato. Già a quell'epoca Arkadij e Boris Strugackij (studioso di letteratura giapponese il primo, astronomo e matematico il secondo) erano considerati i maestri di una fantascienza che si fa fatica a definire sovietica, tanto è evidente l'insofferenza anche metafisica verso un regime del quale, con acuminato intuito di narratori, i due fratelli avevano precocemente intuito la dissoluzione. Un po' come accade nella Zona, appunto, sulla cui origine nel film non si forniscono spiegazioni e che nel libro invece è descritta come l'esito di una sfortunata spedizione extraterrestre. Gli alieni sono arrivati sul nostro pianeta, hanno trafficato per un certo periodo e poi sono ripartiti, lasciando dietro di sé un territorio contaminato da congegni tecnologici che agli esseri umani paiono prodigiosi, ma che forse sono solamente gli scarti di una civiltà altrimenti inconoscibile.

Con l'immagine di un mucchio di bidoni arrugginiti e ammaccati, ingombri di ogni genere di rifiuti, si apre anche *La città condannata*, il libro al quale gli Strugackij lavorarono tra il 1967 e il 1972 con un entusiasmo pari allo scetticismo. L'entusiasmo derivava dal fatto che qui il dispositivo della Zona viene portato alle estreme conseguenze, fino al costituirsi di un autonomo e allucinatorio contesto urbano. Lo scetticismo, invece, veniva dalla convinzione che le ripetute allusioni politiche presenti nel racconto ne avrebbe impedito la pubblicazione in Urss. Una previsione, questa, solo in parte smentita dall'edizione in due volumi apparsa a Leningrado alla fine degli anni Ottanta, in piena *perestrojka*. Per evitare complicazioni, la censura impose una datazione fittizia, così da dare l'impressione che un libro tanto libero e provocatorio fosse il frutto maturo delle aperture recentemente concesse da Gorbacëv.

È lo stesso Boris Strugackij a ricostruire la vicenda nella postfazione che ora accompagna l'attesa versione italiana di *La città condannata*, appena uscita da Carbonio nella traduzione di Daniela Liberti, alla quale già si deve la resa di un altro importante romanzo dei due fratelli, *La chiocciola sul pendio*, apparso lo scorso anno presso lo stesso editore. Nato nel 1933 e morto nel 2012, Boris è stato il più longevo degli Strugackij, essendo sopravvissuto di oltre vent'anni ad Arkadjj (1925–1991). Il fratello minore non solo ha avuto modo di veder riconosciuto senza più censure il valore della comune impresa letteraria, ma ne ha anche promosso l'interpretazione e la storicizzazione. Nelle sue parole, *La città condannata* mette in scena lo smantellamento del sistema di valori di un «giovane uomo», destina-

Tutti i diritti riservati

Avvenire
PAESE :Italia
PAGINE :24
SUPERFICIE :36 %
PERIODICITÀ :Quotidiano□□
DIFFUSIONE :(101364)
AUTORE :Alessandro Zaccuri
► 23 ottobre 2020

to a passare «da una posizione di fanatico irremovibile alla condizione di chi sembra essere sospeso, per così dire, in uno spazio ideologico completamente vuoto, senza il minimo appiglio sotto i piedi».
In questa progressiva assenza di riferimenti si addentra appunto Andrej Voronin, il protagonista del romanzo. Di lui sappiamo che prima di trasferirsi nella Città è stato un astronomo, qualifica ricorrente nelle trame degli Strugackij, e non solo per via della professione effettivamente svolta da Boris. C'è un sottinteso politico, una volta di più, che allude agli incerti ai quali gli astronomi sovietici erano esposti nel pieno della corsa per la conquista del cosmo. Ma c'è anche e specialmente un elemento di sguardo complessivo, perché nell'opera degli Strugackij è sempre strettissima la connessione tra macrocosmo e microcosmo: nello specifico, tra l'inaccessibile volta stellata e l'indecifrabile stradario della Città. Quest'ultima è un avamposto dall'ambigua collocazione geografica, nel quale si è radunata una popolazione di idealisti o di fuggitivi (ammesso che in ogni idealista non si nasconda un fuggitivi, e viceversa), tutti ugualmente impegnati in un indiscutibile e imperscrutabile Esperimento. Di tipo sociale, a quanto si riesce a intuire.
Ai partecipanti vengono periodicamente assegnati incarichi di natura disparata, dalla cui rotazione dovrebbe scaturire una specie di paradossale socialismo realizzato. Andrej comincia come netturbino, intrattenendo una serie di relazioni che si riproporranno analoghe anche nei successivi passaggi, come in uno schema che esiga di essere rispettato. Diventa giornalista e poliziotto, dopo di che ascende al ruolo di consigliere governativo (sono le pagine nelle quali la satira contro la burocrazia comunista si fa più feroce). Ogni volta si trova costretto a fronteggiare emergenze non si sa se più gravi o incredibili. Il sole si oscura, branchi di babbuini prendono d'assalto le strade, un misterioso Edificio Rosso appare e scompare in punti diversi della Città, si scatenano colpi di Stato e attentati terroristici.
Andrej rimane sempre in contatto con le stesse persone: la prostituta Selma, che finisce per diventare sua moglie, l'intellettuale ebreo Izja Katzmann, il nostalgico nazista Fritz Heiger che, armi alla mano, scala la gerarchia del potere. La priorità dell'Esperimento non viene mai messa in discussione, come se il progetto non potesse essere contraddetto, ma solo rafforzato da qualsiasi avvenimento, compresi quelli apparentemente avversi. La Città stessa è circondata da un'aura immateriale, che giustifica l'occasionale paragone con i dipinti di Hieronymus Bosch e con le visioni della *Commedia* dantesca.
Il rovesciamento mistico è sempre in agguato, come Andrej stesso sperimenta su di sé quando, per servire fino in fondo la Città, viene incaricato di una missione che ha lo scopo di individuare l'Anticittà, favoloso deposito in cui sono custodite le risorse necessarie a sostenere lo sforzo titanico dell'Esperimento. Un'altra Zona da attraversare, insomma. Un altro enigma che non si può risolvere, ma soltanto raccontare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arkadij e Boris Strugackij
La città condannata
Carbonio. Pagine 432. Euro 18

NARRATIVA

Arkadij e Boris sono considerati i maestri di una fantascienza insofferente al regime sovietico del quale avevano precocemente intuito la dissoluzione Come dimostra anche "La città condannata"

Tutti i diritti riservati

Avvenire

PAESE : Italia
PAGINE :24
SUPERFICIE :36 %
PERIODICITÀ : Quotidiano□□

DIFFUSIONE :(101364)
AUTORE : Alessandro Zaccuri

► **23 ottobre 2020**

I due fratelli russi Arkadij e Boris Strugackij autori di numerosi romanzi e racconti di genere fantascientifico

Tutti i diritti riservati